

Tra nonsense e sarcasmo napoletano undici racconti di supereroi nostrani

**ANNA MARCHITELLI**

NAPOLI città dell'assurdo e di supereroi, dove il surreale perde il suffisso e diviene realtà quotidiana. È questa la linfa che, attraverso gli undici racconti di altrettanti scrittori (Peppe Jones, Carlo Simonelli, Patrizia Rinaldi, Ferdinando Esposito, Michele Diodato, Collettivo Corpo 10, Paolo Baron, Chiara Apicella, Fabio Emidi, Marco Parlato e Giovanni D'Ambrosio) raccolti nell'antologia "S'hanno fatto 'a batmobile" edito da 80144, che altro non è che il "cap" — codice di avviamento postale — del quartiere Secondigliano, in cui i quattro artefici della casa editrice, napoletani trasferitisi nella capitale, hanno vissuto.

Un'operazione intelligente che evita sapientemente il cliché, mescola buona scrittura e non-sense e offre al lettore pagine godibili che, tra fantasia e ironia, strizzano l'occhio alla cinematografia americana per

atmosfera, ambientazioni e strutture testuali. Accade che dei pescatori mangino una sirena per non sprecare carne di pesce succulenta e dei preti "arruolino" fantasmi per propri scopi in cambio di beni materiali per i cari che il defunto ha lasciato in difficoltà. E ancora che extraterrestri venuti in missione sulla terra, partenopeas'intende, restino senza navicella perché irrimediabilmente distrutta dai terrestri. A un Batman ingenuo e disorientato, invece, puntuale arriva il sarcasmo nostrano: "Uè batmànn, s'hanno fatto 'a batmobile?", mentre pirati somali vengono derisi da marinai torresi sequestrati che per chiedere qualcosa da bere inventano un linguaggio in codice (dialettale) evidentemente non compreso: "Tengo 'a uallera 'n capa a tipo cappiello". E infine, senza troppo stupore, si torna a scoprire che il supereroe più amato e rispettato resta ancora Maradona.

AA. VV.
S'hanno fatto 'a batmobile
(80144 Edizioni)
pagg. 168
euro 11